

L'articolo descrive alcune architetture dell'antichità che destarono stupore e ripercorre un interessante catalogo delle architetture più importanti di Roma secondo Plinio il Vecchio. Un simile stupore è presente in molte descrizioni classiche della natura al punto che l'opposizione tra naturale e artificiale può essere visualizzata nei bellissimi affreschi che ritraggono giardini e vedute nelle case di Pompei.

The article describes some ancient constructions that arouse amazement and presents an interesting catalogue of the most important Roman architectures according to Pliny the Elder. A similar wonder can be seen in many classical descriptions of nature, to the point that the opposition between natural and artificial can be observed in the beautiful frescos that depict gardens and vistas in the houses in Pompeii.

Le meraviglie della natura The wonders of nature

Vittorio Pizzigoni

L'aspetto fisico del piacere in relazione alle opere di architettura è stato spesso sottovalutato, sebbene nella percezione popolare dell'ambiente costruito esso rappresenti uno dei principali fattori che ne decreta il successo e che ne determina la bellezza. Questo piacere, che spesso si lega allo stupore e all'appagamento, è profondamente legato all'architettura e in esso converge la meraviglia per la dimensione grandiosa delle realizzazioni ma anche quella per l'ingegnosità degli architetti capaci di rivaleggiare con la natura al punto che non sia più possibile distinguere tra opere talmente grandiose da apparire spontanee e paesaggi talmente insoliti da sembrare costruiti.

Leggere l'architettura privilegiando lo stupore suscitato dalle opere nel pubblico è un atteggiamento a volte minoritario nelle pubblicazioni disciplinari, ma tuttavia presente in moltissimi autori. Ad esempio proprio questo interesse è alla base del desiderio di elencare le *Sette Meraviglie del Mondo*, un catalogo che forse prese forma per la prima volta nel III secolo a.C. nell'opera perduta di Callimaco di Cirene dal titolo *Raccolta di meraviglie attraverso i paesi di tutto il mondo*¹. Molti altri autori si dedicarono a descrivere le architetture da questo punto di vista come possiamo constatare leggendo la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio o l'*Entwurf Einer Historischen Architektur* di Fischer von Herlach, e neppure opere apparentemente più interne alla disciplina, come il *De Architectura* di Vitruvio, trascurano del tutto questo approccio.

Con questo spirito Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* al libro XXXVI scrive «Questo è il momento di passare alle meraviglie della nostra città, vedere la forza che ha manifestato nelle opere di pace nei suoi ottocento anni di esistenza, e mostrare

The physical aspect of pleasure in relation to architectural works is often undervalued, although in the popular perception of the built environment it represents one of the main elements that decrees their success and determines their beauty. This pleasure, which is often mixed with amazement and gratification, is deeply connected to architecture and in it converges the wonder for the magnificent dimension of buildings but also for the inventiveness of architects capable of competing with nature to the point that it is no longer possible to distinguish between architectural works that are so magnificent that they seem spontaneous and landscapes that are so unusual that they seem built.

To interpret architecture giving a main role to the amazement of the public before the finished work is uncommon in the specialised literature, yet it is present in many authors. This interest lies behind the wish to list the *Seven Wonders of the World*, a collection which probably first appeared in the 3rd century B.C. in a lost work by Callimachus of Cyrene entitled *Collection of Wonders from all the Countries in the World*¹. Numerous other authors described architecture from this point of view, as can be seen from reading Pliny the Elder's *Naturalis Historia*, or the *Entwurf Einer Historischen Architektur* by Fischer von Herlach, and even texts that are more deeply specific to the discipline, such as Vitruvius' *De Architectura*, do not ignore this approach.

It is with this spirit that Pliny the Elder, in his *Naturalis Historia*, book XXXVI writes «This is the moment to move on to the wonders of our city, to see the force it has represented in the works of peace during its eight hundred years of existence, and to show that also in this respect it has emerged victorious over the entire world»²,



*Pittura di giardino, particolare di affresco
Pompei, Casa del Bracciale d'Oro, 30-35 d.C.,
Soprintendenza Speciale per Pompei, Ercolano e Stabia, inv. 40690B*

Pittura di giardino, affresco
Roma, Villa di Livia a Prima Porta, sala sotterranea, parete sud, età augustea
Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alle Terme

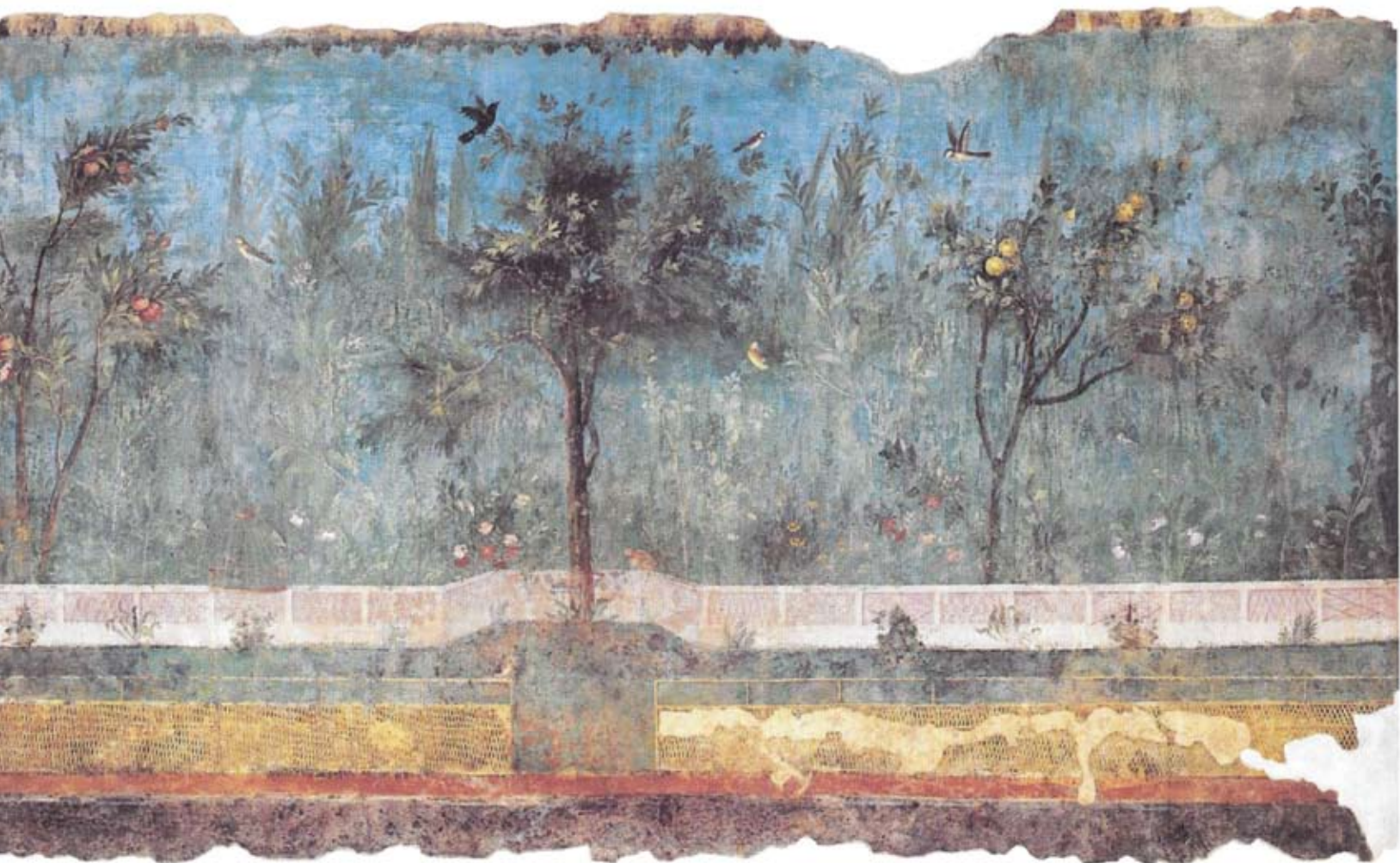


che anche in questo ha trionfato sul mondo intero»², e inizia a enumerare gli edifici più importanti di Roma citando il Circo Massimo, la Basilica Emilia, il Foro di Augusto e quello di Cesare, il Tempio della Pace, il palazzo di Gaio e la Domus Aurea di Nerone. Poi passa a elencare quelle realizzazioni meno appariscenti ma che egli sembra considerare ancor più importanti: il *diribitorium*, un edificio con un tetto molto ampio realizzato da Agrippa per lo scrutinio dei voti³; la Cloaca Maxima a cui dedica una lunga descrizione affermando che essa rese Roma una città pensile e che al suo interno era possibile perfino navigare; il traforo per prosciugare il lago Fucino, simile a quello realizzato per il lago Albano; il porto di Ostia, gli acquedotti, e infine i molti trafori e ponti del sistema stradale romano.

Nel mezzo della descrizione di queste opere infrastrutturali Plinio menziona due teatri provvisori, curiosi l'uno per grandiosità e ricchezza e l'altro per l'ingegnosità della costruzione. Il primo teatro, realizzato da Marco Scurro nel 58 a.C., contribuì a definire la tipologia dei successivi teatri stabili: era gigantesco e nei suoi tre ordini poteva ospitare 80.000 persone, il primo ordine di gradinate era in marmo, il secondo era rivestito in tessere di vetro, una lavorazione al tempo inusuale e preziosa, e il terzo ordine era di legno dorato. Il secondo teatro, costruito da Gaio Curione nel 53 a.C., era interamente di legno ma aveva la particolarità di potersi muovere. Questa strana macchina era composta da due teatri lignei che la mattina erano «orientati in direzione opposta, in modo che le due scene non si disturbassero con il loro rumore»⁴ poi, anche lasciando alcuni spettatori sui palchi, i teatri ruotavano e si congiungevano formando un anfiteatro dove assistere ai giochi dei

and begins to list the most important Roman buildings, including the Circus Maximus, the Basilica Aemilia, the Forums of Augustus and Caesar, the Temple of Peace, the Palace of Gaius and Nero's Domus Aurea. He then lists less magnificent buildings which he, however, seems to consider more important: the *diribitorium*, a building with a large roof commissioned by Agrippa for the counting of votes³; the Cloaca Maxima, of which he makes a detailed description, affirming that it turned Rome into an elevated city and that it was even possible to navigate in it; the tunnel for draining the Fucine Lake, similar to the one used for the Alban Lake; the port of Ostia, the aqueducts, and finally a series of tunnels and bridges which were part of the Roman road system.

Among the description of these infrastructure works, Pliny mentions also two provisional theatres, one remarkable due to its magnificence and the other for its masterful inventiveness. The former, built by Marco Scurro in 58 B.C., contributed to define the style of the subsequent stable theatres: it was enormous and in its three orders it could house 80,000 people. The first order was in marble, the second clad in glass pieces, a type of finishing that was both unusual and expensive at the time, and the third in gilded wood. The second theatre was built by Gaius Curio in 53 B.C. It was made entirely in wood and had the special feature of being moveable. This strange machine was composed of two wooden theatres which every morning were «oriented in opposite directions so that the two stages would not disturb each other with their noise»⁴ then, while leaving some of the audience in their seats, the theatres would rotate and join so as to form an amphitheatre where gladiator fights would take place. These games, according to Pliny «were



gladiatori. Tali giochi secondo Plinio «comportavano rischi minori di quello che correva il popolo romano quando stava nel teatro mentre ruotava»⁵ testimoniando la follia e l'audacia di un popolo che era stato capace di conquistare tutto il mondo.

Le architetture mobili dell'antichità non sono molte, ma fra di esse bisogna ricordare anche la *Cenatio Rotunda*, la principale delle sale da pranzo di Nerone, descritta da Svetonio come uno spazio circolare, «che giorno e notte gira su se stesso, imitando il movimento della terra»⁶. Si pensava che questo triclinio panoramico capace di ruotare lentamente mentre si consumava il pasto fosse un'invenzione letteraria, invece nel 2009-2010 sul Palatino è stata individuata una struttura che molto probabilmente corrisponde ai resti di questa stravagante sala da pranzo. Essa ora è inglobata nella parte meridionale della vigna Barberini ma un tempo si trovava alla sommità di una costruzione isolata da cui poter facilmente osservare i fori, il campidoglio e quel lago voluto da Nerone dove in seguito verrà costruito il Colosseo⁷. In queste rovine sembra possibile riconoscere l'antecedente più antico di quei ristoranti panoramici girevoli così in voga nella seconda metà del XX secolo.

Oltre a costruzioni capaci di muoversi gli autori antichi menzionano anche intere isole capaci di spostarsi navigando! Leggere e immaginare strutture naturali così stravaganti ha portato a far pensare che tali descrizioni fossero invenzioni letterarie oppure delle frivole sciocchezze⁸. Invece la storia delle isole galleggianti sembra essere più complessa e più affascinante. Già nelle *Storie* di Erodoto si narra di un'isola mobile in Egitto sulla quale Latona avrebbe nascosto Apollo per sottrarlo alle ire di Tifone.

less dangerous than the risk run by the Roman people sitting in the theatre while it rotated»⁵ thus showing the folly and audacity of a people that had been capable of conquering the world.

Ancient moveable architectures are few and among them Nero's *Cenatio Rotunda* must be mentioned. It was his main dining-room, described by Suetonius as a circular space «which rotated on itself day and night, mimicking the movement of the earth»⁶. It was thought that this panoramic triclinium which could rotate slowly as food was eaten was a literary invention, instead in 2009-2010 a structure was identified on the Palatine Hill that very probably corresponds to the remains of this extravagant dining-room. It is now part of the southern section of the Barberini Vineyard, but once stood above an isolated building from which to observe the forums, the Campidoglio and the lake commissioned by Nero where the Colosseum would eventually stand⁷. In these ruins it is possible to recognise the earliest precedent of those rotating panoramic restaurants in vogue during the second half of the 20th century.

In addition to moving buildings, ancient authors mentioned whole islands capable of navigating! Reading and imagining such extravagant natural structures has made readers believe that these descriptions were literary inventions or frivolous nonsense⁸. Yet the history of floating islands seems to be more complex and fascinating. Already in his *Histories*, Herodotus tells of a floating island in Egypt where Leto hid Apollo to protect him from the wrath of Typhon. Herodotus, however, lets the reader know that he could not personally verify the truth behind this story⁹.

Another similar island was described by Varro in the lake of Posta Fibreno, which he called lake Cutiliense, in which, he writes, «is

Erodoto prende le distanze da questo racconto specificando di non averlo verificato di persona⁹.

Un'altra isola simile è stata descritta da Varrone all'interno del lago di Posta Fibreno, che egli chiama Lago Cutiliense, dove dice esserci «un'isola che si muove sull'acqua»¹⁰. Questa isola, chiamata localmente *Rota*, esiste ancora oggi ed effettivamente è staccata dal fondale e galleggia spostandosi all'interno di una porzione del lago; su di essa cresce una vegetazione particolare e perfino un pioppo molto antico. Anche altri autori citano il fenomeno delle isole vaganti, fra di loro vi sono Theophrasto, Plinio – come Plinio il Giovane, Seneca e Macrobio¹¹ – hanno raccontato che nel lago Vladimonio si trovavano una moltitudine di simili isolotti galleggianti, anche se purtroppo oggi sono scomparsi.

Il piacere di ammirare e di godere della natura, delle sue meraviglie e delle sue stravaganze, si può vedere in molti scritti latini. Ad esempio quando Plinio il Giovane chiede a Rufo: «Che ne è della tua e mia delizia? [...] quel porticato dove è sempre primavera? quel platano ombrosissimo? quel viale dal terreno soffice eppure solido? quelle sale da pranzo, l'una per molta gente e l'altra per pochi? [...] esse godono di te? [...] oppure i tuoi impegni te ne tengono lontano?»¹². Queste descrizioni sono vaghe e imprecise ma sono tutte strutturate attorno al piacere che produce ammirare la natura stando in un luogo comodo e confortevole. Un atteggiamento molto simile a quello evidente nella bellissima descrizione dell'Aviario di Varrone¹³, una struttura completa di voliere e di vasche per i pesci dove poter godere della presenza degli uccelli senza dover sopportare il loro lordume.

Un modo semplice per raffigurarci lo sguardo con cui questi ricchi patrizi guardavano la natura possiamo prendere a prestito alcune delle raffigurazioni dei giardini pompeiani dove ritroviamo un gusto simile fatto di una sapiente unione fra controllo del mondo naturale e ammirazione delle sue meraviglie.

an island that floats on water»¹⁰. This island, known locally as *Rota*, still exists today and is actually separated from the bottom of the lake and moves around a section of the lake; it has an uncommon vegetation and even a very old poplar. Other authors mention the phenomenon of wandering islands, for example Theophrastus and Pliny the Elder, as well as Pliny the Younger, Seneca and Macrobius¹¹, who wrote that there were several such floating islands in lake Vladimonio, today unfortunately all lost.

The pleasure from contemplating and enjoying nature, its wonders and lavishness, can also be found in many Latin texts. For example when Pliny the Younger asks Rufus: «How is your darling spot and mine? [...] what of it, and its portico where it is always spring, its shady clumps of plane trees, its fresh crystal canal, and the lake below that gives such a charming view? How is the exercise ground, so soft yet firm to the foot; how goes the bath that gets the sun's rays so plentifully as he journey's round it? What too of the big banqueting halls and the little rooms just for a few? [...] Have they full possession of you? [...] Or are you, as usual, continually being called away to attend to private family business?»¹². These descriptions are vague and imprecise yet are all structured around the pleasure derived from contemplating nature from a comfortable place. An attitude that is very similar to the one expressed in the very beautiful description of Varro's Aviary¹³, a whole structure with cages, as well as basins for fish, where one could enjoy the presence of birds without having to suffer their filth.

Some of the depictions of Pompeian gardens, which reflect a knowledgeable union between the natural world and the amazement at its wonders, could help us to understand in a simple manner the way in which these rich patricians contemplated and enjoyed nature.

Translation by Luis Gatt

¹ P.A. Clayton, M.J. Price, *Le Sette Meraviglie del Mondo*, Einaudi, Torino 1989 (ed. orig. ingl. 1988), pp. 7-12.

² Gaio Plinio Secondo, *Storia Naturale*, G.B. Conte (a cura di), vol. V, XXXVI, 100, Einaudi, Torino 1988, p. 657, vedi in generale pp. 657-673.

³ La copertura di questo edificio viene descritta come più ampia di quella realizzata dall'architetto Valerio Ostiense per coprire un intero teatro effimero, cfr. Plinio *Storia Naturale*, cit., XXX.

⁴ Plinio *Storia Naturale*, cit., XXXVI, 117, p. 667.

⁵ *Ibid.*

⁶ Svetonio, *Vita di Nerone*, 31, 3.

⁷ Sulla Cenatio Rotunda vedi F. Villedieu, *Une construction néronienne mise au jour sur le site de la Vigna Barberini: la cenatio rotunda de la Domus Aurea?*, "Neronia Electronica", Clermont-Ferrand, Société internationale d'études néroniennes, 2011, pp. 37-52. Sono giunte notizie anche di altri triclini coi soffitti mobili, come ad esempio quello di Trimalchione da cui a comando scendevano corone d'oro e ampole di profumo (Petronio, *Satyricon*, 60, 1-6), oppure quello girevole di Eliogabalo da cui cadeva una pioggia di fiori sui commensali (Historia Augusta, *Vita di Eliogabalo*, 21, 5).

⁸ Fra coloro che leggono queste descrizioni come delle fantasie c'è ad esempio l'abate Secondo Lancellotti che ride di questa descrizione e la include in un divertente elenco di "sciocchezze" riportate dagli storici dell'antichità. Cfr. S. Lancellotti, *Farfalloni de gli antichi storici*, vol. 3, Guerigli, Venezia 1662, pp. 70-73.

⁹ Erodoto, *Storie*, II, 156, 2-6. Come ricordato da Stephanus Byzantinus sub voce Χερμις questo fatto era già noto ad Ecateo (FGrHist 1 F 305). Vedi anche Pomponii Melae, *De Chorographia*, I, 55.

¹⁰ Marco Terenzio Varrone, *De Lingua latina*, V, 71. Plinio il Vecchio cita tale fenomeno nella sua *Naturalis historia*, II, 209 e III, 10, 95.

¹¹ Theophrastus, *Historia Plantarum* 4,13; Plinio il Giovane, *Epistolae*, 8, 20, 3-8; Seneca, *Naturales quaestiones*, III, 25, 7; Macrobio, *Saturnalia* 1, 7, 28-30. Sulla presenza ancora in epoca recente di simili isole galleggianti nei paesi africani cfr. «Classical Weekly» 27, 1933-34, pp. 51 e sg.

¹² Plinio il Giovane, *Epistolae*, I, 3. Per la traduzione cfr. Plinio il Giovane, *Lettere ai familiari*, I, Rizzoli, Milano 1961, p. 41.

¹³ Cfr. Marco Terenzio Varrone, *De lingua latina*, V, 71. Vedi anche S. Maffei, *Letture antiquarie dei Giovio. Un trattato sull'aviario di Varrone di Giulio Giovio*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Serie IV, Vol. 2, No. 1 (1997), pp. 61-74.

¹ P.A. Clayton, M.J. Price, *Le Sette Meraviglie del Mondo*, Einaudi, Torino 1989 (original English edition, 1988), pp. 7-12.

² Gaio Plinio Secondo, *Storia Naturale*, G.B. Conte (ed.), vol. V, XXXVI, 100, Einaudi, Torino 1988, p. 657, see in general pp. 657-673.

³ The roof of this building is described as larger than the one built by the architect Valerio Ostiense for covering an entire ephemeral theatre, cfr. Plinio *Storia Naturale*, cit., XXX.

⁴ Plinio *Storia Naturale*, cit., XXXVI, 117, p. 667.

⁵ *Ibid.*

⁶ Svetonio, *Vita di Nerone*, 31, 3.

⁷ On the Cenatio Rotunda see F. Villedieu, *Une construction néronienne mise au jour sur le site de la Vigna Barberini: la cenatio rotunda de la Domus Aurea?*, "Neronia Electronica", Clermont-Ferrand, Société internationale d'études néroniennes, 2011, pp. 37-52. There is information concerning other triclinia with moving ceilings, such as Trimalchio's from which, with the use of controls, golden crowns and perfume bottles descended (Petronius, *Satyricon*, 60, 1-6), or else Heliogabalus' gyrating one, from which showered flowers on the table companions (Historia Augusta, *Vita di Eliogabalo*, 21, 5).

⁸ Among those who read these descriptions as fantasies there is Abbot Secondo Lancellotti, who derides this description and includes it in an amusing list of "silly things" affirmed by ancient historians. Cfr. S. Lancellotti, *Farfalloni de gli antichi storici*, vol. 3, Guerigli, Venezia 1662, pp. 70-73.

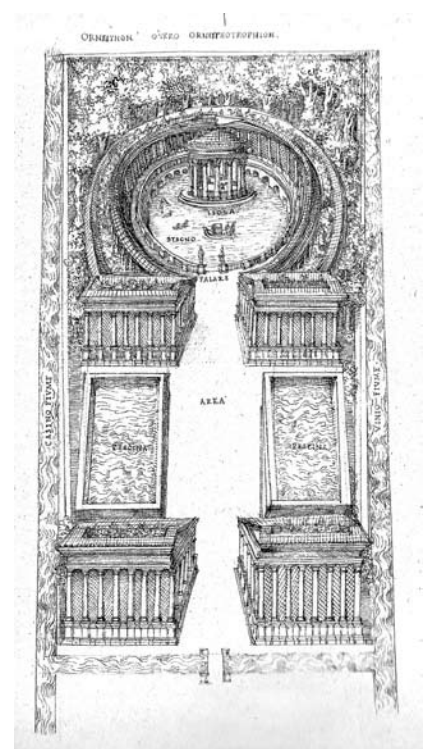
⁹ Erodoto, *Storie*, II, 156, 2-6. As recalled by Stephanus Byzantinus sub voce Χερμις this fact was already known by Hecataeus (FGrHist 1 F 305). See also Pomponii Melae, *De Chorographia*, I, 55.

¹⁰ Marco Terenzio Varrone, *De Lingua latina*, V, 71. Pliny the Elder mentions this phenomenon in his *Naturalis historia*, II, 209 and III, 10, 95.

¹¹ Theophrastus, *Historia Plantarum* 4,13; Pliny the Younger, *Epistolae*, 8, 20, 3-8; Seneca, *Naturales quaestiones*, III, 25, 7; Macrobius, *Saturnalia* 1, 7, 28-30. On the presence in recent times of similar floating islands in African countries see «Classical Weekly» 27, 1933-34, pp. 51 and ff.

¹² Pliny the Younger, *Epistolae*, I, 3.

¹³ Cfr. Marco Terenzio Varrone, *De lingua latina*, V, 71. See also S. Maffei, *Letture antiquarie dei Giovio. Un trattato sull'aviario di Varrone di Giulio Giovio*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Serie IV, Vol. 2, No. 1 (1997), pp. 61-74.



Paesaggio fluviale, affresco
 Da Pompei, 30-37 d.C., Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 9482
 Ricostruzione dell'aviario della villa di Varrone a Cassino, 1569-1575
 Torino, Archivio di Stato, Biblioteca Antica, Pirro Ligorio, vol. XII, j.a.III.14, fol. 227 recto